

Prof, nuove regole si torna all'idoneità su base nazionale

di ANNA MARIA SERSALE

ROMA - Università, si cambia. Il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto legislativo per il conseguimento dell'idoneità scientifica indispensabile per concorrere ad una cattedra universitaria. Dopo due anni di contestazioni, passa così un provvedimento che ha spaccato il mondo accademico ma che, nelle intenzioni del ministro Letizia Moratti, dovrebbe servire «a riportare serietà e selettività nelle procedure, evitando il ripetersi di fenomeni di localismo, di clientelismo e di baronie». «Il testo - sottolinea la Moratti - è il frutto di un percorso comune di confronto con la Cnr e con il Cun, con i quali è stato sostanzialmente condiviso». Critica l'opposizione. Dice Luciano Modica, senatore Ds ed ex presidente della Cnr: «Non è vero che sarà garantita trasparenza e meritocrazia, così si torna indietro».

**Palazzo Chigi
vara la riforma
Modica (Ds):
passo indietro**

Ma che cosa prevede la riforma? L'idoneità nazionale per le fasce dei professori ordinari e dei professori associati, che si consegue attraverso procedure di valutazione affidate a commissioni concorsuali costituite attraverso un metodo misto di elezione e di sorteggio, e che rappresenta il requisito necessario per la chiamata da parte delle Università. «La valutazione nazionale - sostiene il ministero - assicura il confronto trasparente e omogeneo, sulla base di medesimi criteri di valutazione e da parte della medesima commissione, di tutti i candidati appartenenti allo stesso settore scientifico-disciplinare».

Un'altra importante novità è che tali valutazioni avranno per oggetto l'intera produzione scientifica dei candidati, comprendendo oltre alle pubblicazioni e al curriculum anche i brevetti, sulla base di criteri coerenti con i parametri adottati a livello internazionale. Le procedure verranno bandite dal Ministero ogni anno distintamente per ciascun settore scientifico-disciplinare e per le due fasce degli ordinari e degli associati, per un numero di idoneità pari al numero di posti che le Università intendono coprire per concorso, che potrà essere incrementato di una quota fino al 40%. A garanzia del rispetto delle procedure, i giudizi di idoneità saranno sottoposti alla verifica di legittimità da parte del Cun e verranno resi pubblici per

via telematica.

